

L'italia prima dell'italia

L'ITALIA PRIMA DELL'ITALIA nove straordinari appuntamenti con la storia

BASILICA SANTA MARIA DELLE GRAZIE
Corso Magenta
MILANO

da mercoledì 2 marzo
a mercoledì 27 aprile 2011

Il programma su:
www.comune.milano.it
www.laterza.it

TUTTE LE LEZIONI
SONO ALLE ORE 21.00

ingresso libero
fino ad esaurimento posti

GIULIO GIORELLO

Galileo e Leopardi tra scienza e umanesimo

6 aprile 2011 ore 21.00

Marzo 1610: col *Sidereus Nuncius*, Galileo Galilei manda in pezzi la cosmologia aristotelico-tolemaica. Quello stesso Galileo, nel 1633, è costretto a ritrattare di fronte al Sant'Uffizio le opinioni sul moto della Terra espresse nel *Dialogo sopra i massimi sistemi del mondo*. Galileo diventa agli occhi dell'intera Europa "l'artista toscano" che ha sfidato la costellazione dei pregiudizi e i suoi testi si impongono come modello di comunicazione scientifica in tutta la "Repubblica delle Lettere". Circa due secoli dopo, Giacomo Leopardi indicherà nelle pagine di Galileo il modello della "prosa civile degli italiani" e troverà nella figura del "fiorentino scopritore non di nuove terre ma di mai vedute parti del cielo" il laico maestro che ha mostrato che il Sole, la Luna e gli altri astri non sono incarnazioni di spiriti misteriosi ma grandiose strutture che obbediscono alle inesorabili leggi della fisica.

Giulio Giorello
insegna Filosofia della scienza all'Università degli Studi di Milano

TULLIO DE MAURO

Manzoni, Cattaneo e la questione della lingua

13 aprile 2011 ore 21.00

Cattaneo, col "Politecnico", e Manzoni, con la relazione *Sull'Unità della lingua e i mezzi per diffonderla*, sono gli esponenti più noti di un composito ambiente politico, economico e intellettuale che a Milano, già dai decenni preunitari, avvertì e analizzò più acutamente che altrove arretratezze e disparità delle condizioni linguistiche e culturali italiane. A superarle non sarebbe bastata l'unificazione politica. Questa doveva saldarsi a un movimento profondo di rinnovamento, di crescita e di convergenza culturale che nello sviluppo della scuola avrebbe dovuto trovare il suo strumento principale. Da queste comuni convinzioni scaturirono progetti alternativi che solo parzialmente sono stati poi raccolti dalle classi dirigenti postunitarie e quindi solo in parte si sono realizzati nei fatti.

Tullio De Mauro
ha insegnato Filosofia del linguaggio e Linguistica generale all'Università di Roma La Sapienza

LUCIANO CANFORA

Intellettuali e popolo: la Repubblica partenopea

20 aprile 2011 ore 21.00

Nel gennaio 1799 l'armata napoleonica entra a Napoli dopo la fuga di Ferdinando IV di Borbone. Il 23 viene proclamata la Repubblica, sostenuta dalle figure più rappresentative della aristocrazia colta e illuminista, animata dagli ideali della Rivoluzione Francese: il giurista Mario Pagano, il grecista Pasquale Baffi, la scrittrice Eleonora Fonseca Pimentel, il medico Domenico Cirillo, lo scrittore Vincenzo Cuoco. Ma i "lazzari" napoletani non li capiscono e non condividono gli arditi provvedimenti antifeudali del nuovo governo. La città sarà riconquistata dall'armata popolare sanfedista del cardinale Ruffo e pochi mesi dopo i repubblicani saranno mandati a morte. Quella vicenda si ripeterà nella tormentata storia risorgimentale, segnata da altri episodi di incomprensione popolare nei confronti di avanguardie anticipatrici: è forse questa una condanna che grava sulla nostra storia e sul nostro futuro?

Luciano Canfora
insegna Filologia classica all'Università degli Studi di Bari

PAOLO MACRY

Il trasformismo: la storia di Liborio Romano

27 aprile 2011 ore 21.00

Giovane esponente della nobiltà borbonica e subito docente di diritto all'Università di Napoli, Liborio Romano partecipa ai moti rivoluzionari del 1820, viene arrestato e mandato al confino. Riprende la professione ma allo scoppio del 1848 viene di nuovo arrestato e mandato in esilio in Francia dove rimane fino al 1854. Nel 1860 lo ritroviamo prefetto di polizia della capitale borbonica e ministro dell'Interno nelle fasi finali del Regno delle Due Sicilie. È su suo consiglio che il re Francesco II di Borbone fugge da Napoli prima che arrivino i garibaldini. Trattando segretamente con Cavour, accoglie Garibaldi in una città il cui ordine viene garantito dall'accordo con i capi camorristi. Passano pochi mesi e sempre lo stesso uomo, Liborio Romano, entra da deputato nel primo parlamento italiano. Nasce la nuova (e antica) Italia.

Paolo Macry
insegna Storia contemporanea all'Università di Napoli Federico II

lezioni
di
Storia

Milano
Comune
di Milano
Cultura

L'italia prima dell'italia

Milano
Basilica Santa Maria delle Grazie

da mercoledì 2 marzo
a mercoledì 27 aprile 2011

ideazione e progettazione

Editori  Laterza

sponsor

 BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

 PIRELLI

in collaborazione con

 FONDAZIONE
CENTRO CULTURALE
SANTA MARIA DELLE GRAZIE

 FONDAZIONE
PERINI BENETTON

programma

2 marzo 2011

ANDREA CARANDINI

Dalla tirannide alla legge:
la nascita della Repubblica romana

9 marzo 2011

ANDREA GIARDINA

La guerra sociale: gli italici contro Roma

16 marzo 2011

CHIARA FRUGONI

La città ideale: Ambrogio Lorenzetti
e il Buon Governo

23 marzo 2011

ALESSANDRO BARBERO

L'idea dello straniero

30 marzo 2011

UMBERTO ECO

I tre volti di Dante

6 aprile 2011

GIULIO GIORELLO

Galileo e Leopardi tra scienza e umanesimo

13 aprile 2011

TULLIO DE MAURO

Manzoni, Cattaneo e la questione della lingua

20 aprile 2011

LUCIANO CANFORA

Intellettuali e popolo: la Repubblica partenopea

27 aprile 2011

PAOLO MACRY

Il trasformismo: la storia di Liborio Romano

Le lezioni sono introdotte da **CHIARA CONTINISIO**

ANDREA CARANDINI

Dalla tirannide alla legge: la nascita della Repubblica romana

2 marzo 2011 ore 21.00

Nel 509 Lucio Giunio Bruto e altri esponenti del patriziato guidano la sommossa popolare che caccia l'ultimo re di Roma, Tarquinio il Superbo, dopo la violenza esercitata da suo figlio su una nobildonna romana, Lucrezia, a lui imparentata. I poteri del re vengono trasferiti a due consoli. Uno di essi – Publio Valerio – perfezionerà l'ordinamento repubblicano, che mette a fondamento del governo non più l'arbitrio di un singolo ma l'autorità suprema della legge. Il governo repubblicano sarà la condizione degli sviluppi di Roma fino all'acquisizione dell'impero e poi, a partire dal Settecento, un modello universale di libertà. Nella Roma antica questo ordinamento reggerà fino a quando verrà svuotato dall'interno da Augusto, sostituito dal potere personale del principe.

Andrea Carandini
insegna Archeologia e Storia dell'arte greca e romana all'Università di Roma La Sapienza

ANDREA GIARDINA

La guerra sociale: gli italici contro Roma

9 marzo 2011 ore 21.00

Tra il 91 e l'88 a.C. gran parte dell'Italia è devastata dalla «guerra sociale», chiamata così perché combattuta contro gli alleati italici, i *socii*. Le motivazioni degli italici sono varie ma su tutte ne prevale una: pur artefici delle conquiste romane, sono esclusi dalla cittadinanza e dal governo dell'impero. La guerra è dura e crudele: le vittime sono decine di migliaia, molte legioni romane sono annientate, ben due consoli cadono in battaglia, le città e i villaggi distrutti non si contano. Fra gli insorti si impone per la prima volta, in funzione anti-romana, un'idea politica d'Italia come insieme di genti affratellate da comuni vincoli di cultura e di stirpe. Roma riesce a prevalere unendo alla forza dell'impegno militare una politica di larghe e immediate concessioni. Si arriva così a un esito quasi paradossale. I romani vincono la guerra ma gli sconfitti ottengono quanto avevano richiesto.

Andrea Giardina
insegna Storia romana all'Istituto italiano di Scienze umane

CHIARA FRUGONI

La città ideale: Ambrogio Lorenzetti e il Buon Governo

16 marzo 2011 ore 21.00

Il successo della nuova forma politica del comune medievale ha inciso anche nell'aspetto fisico, reale, dell'Italia di oggi. Due esempi: il primo, gli affreschi della basilica Superiore di Assisi che celebrano San Francesco. Al tempo degli affreschi, voluti da papa Niccolò IV, 1288 / 92, l'ordine francescano è profondamente cambiato, si è insediato nelle città ed è attraverso le città che negli affreschi celebra la sua gloria e la sua diffusione. Il ciclo, pur narrando la storia di san Francesco, disegna un panorama urbano: Assisi, e poi Arezzo e Benevento, Roma classica e Roma medievale. Il secondo: a Siena, i celebri affreschi di Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico, dipinti intorno al 1343. La città si mostra ben governata secondo un'ottica totalmente laica (all'opposto di quella di Assisi), una città di soli palazzi che non solo celebra il governo dei Nove allora in carica, ma si afferma come l'unico luogo dove gli uomini possono vivere in pace e prosperare.

Chiara Frugoni
ha insegnato Storia medievale nelle Università degli Studi di Pisa e Roma

ALESSANDRO BARBERO

L'idea dello straniero

23 marzo 2011 ore 21.00

Nelle sue memorie Massimo d'Azeglio ricorda che da giovane trovava soffocante l'atmosfera della Torino sabauda: "ed io, un odiatore di professione dello straniero, lo dico colla confusione più profonda, se volevo tirar il fiato, bisognava tornarsi a Milano", per lui evidentemente una città straniera. Ma quando Garibaldi si ferma a Costantinopoli trova subito appoggio nel locale "Circolo degli operai italiani". Il contrasto fra i due episodi è indicativo di una dialettica radicata nella storia d'Italia, fra un'identità nazionale perfettamente percepita dagli italiani stessi e ancor di più dagli stranieri, e la forza delle identità locali. Racconta questa storia proprio l'evoluzione della parola straniero, che nel Medioevo designa per ogni italiano gli abitanti delle città vicine, e solo a partire dal Cinquecento passa a indicare chi proviene da oltre le Alpi, creando nella lingua l'opposizione italiano/straniero.

Alessandro Barbero
insegna Storia medievale all'Università degli Studi del Piemonte Orientale

UMBERTO ECO

I tre volti di Dante

30 marzo 2011 ore 21.00

Ci sono almeno tre atteggiamenti di fronte alla realtà italiana nel padre della nostra lingua. C'è il Dante che, come molti italiani del suo tempo, riconosce l'Italia come campo di scontro tra città diverse e pare fidarsi solo del controllo di un imperatore straniero. C'è il Dante che si affligge per gli stessi mali e spera in una Italia che non sia più «nave senza nocchiere in gran tempesta». E infine c'è il Dante che riconosce l'unità dell'Italia nell'unità della "lingua del sì", pur nella varietà dei suoi dialetti, e cerca di fondare un volgare illustre che sia veramente la lingua nazionale. Da cui il Dante della Divina Commedia, che consegna all'umanità la prima grande opera letteraria e civile italiana.

Umberto Eco
scrittore di fama internazionale, ha insegnato Semiotica all'Università degli Studi di Bologna